

CINEMA & GIOVENTÙ

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DI LOCARNO



La presenza attiva
di 32 giovani al 55esimo Festival
internazionale del film di Locarno
1 - 11 agosto 2002

Dipartimento dell'educazione
della cultura e dello sport
del cantone Ticino
Centro didattico
cantonale



● **SOMMARIO**

- PAG 3 **Organizzazione, partecipanti**
- PAG 4 **Giuria "Pardi di domani"**
- PAG 5 **Giuria "Lungometraggi"**
- PAG 6 **Cinema, Gioventù, entusiasmo, gioia di incontrare nuovi amici ...**, di Stelio Righenzi
- PAG 7 **Cinema e Gioventù è anche in rete**, di Gustavo Filliger
- PAG 8-11 **La parola agli animatori**
Giancarlo Zappoli, Paola Fanetti, Roberta Del Ponte, Doris Lucini
- PAG 12-19 **Giovani giornalisti**
Incontro nell'ambito dei "Pardi di domani", di Annalisa Vassalli
Cavalier, un osservatore della vita, di Thea e Cecilia
Antonio Tabucchi: "Vogliono dare il tempo anche alle nostre emozioni", di Joelle, Alessandro, Thea
Bruno Ganz: "Ho cercato solo di essere me stesso", di Cecilia e Thea
Pardi di domani: grandi storie concentrate in un piccolo spazio, di Joelle
La parola ai giovani: bilancio di un'esperienza, di Alessandro, Luca, Cecilia e Thea
Incontro con Antonio Tabucchi, di Chiara Zappoli
- PAG 20 **Istantanee dal Festival**





● ORGANIZZAZIONE, PARTECIPANTI

Direzione: Stelio Righenzi, direttore del Centro didattico cantonale

Organizzazione: Silvio Moro, Dario Lilla, Gustavo Filliger, Gianna Borsa

Animatori: Giancarlo Zappoli, Gregory Catella, Doris Lucini, Roberta Del Ponte, Paola Fanetti

Info e contatti: Centro didattico cantonale, Stabile Torretta, 6500 Bellinzona

Tel: 091 814 34 77 Fax: 091 814 44 91 E-mail: decs-cdc@ti.ch

Sito Internet: www.cinemaegioventu.ch E-mail: cinemaegioventu@ti.ch

Partecipanti:

Aggio Elena, 22014 Dongo (Italia)

Avellan Camille, 1004 Lausanne (VD)

Belotte Marianna, 6978 Gandria (TI)

Bentele Giorgia, 6912 Pazzallo (TI)

Bernasocchi Tiziano, 6500 Bellinzona (TI)

Bobbià Paolo, 6854 San Pietro (TI)

Bontadelli Thea, 6535 Roveredo (GR)

Brenni Cecilia, 6760 Faido (TI)

Cattin Julien, 2852 Courtételle (JU)

Corbat Lise, 2943 Vendlincourt (JU)

Corpataux Joanne, 1753 Matran (FR)

Crosta Luca, 22010 Grandola (Italia)

Gendotti Sabrina, 6760 Faido (TI)

Gianinazzi Jacopo, 6950 Tesserete (TI)

Grand-Bossi Maëlle, 2034 Peseux (NE)

Guidi Marco, 6537 Grono (GR)

Knecht Anna, 6600 Locarno (TI)

Leo Alessandra, 6648 Minusio (TI)

Matasci Joëlle, 6672 Gordevio (TI)

Minetti Matteo, 6600 Locarno (TI)

Mona Silli, 1003 Lausanne (VD)

Montagna Giacomo, 6977 Ruvigliana (TI)

Morello Nadja, 6808 Torricella (TI)

Noto Ciril, 6965 Cadro (TI)

Onofri Marco, 22030 Longone (Italia)

Perrin Anne, 2608 Courtelary (JU)

Perrin Carole, 2608 Courtelary (JU)

Siclari Silvia, 28921 Verbania (Italia)

Vassalli Annalisa, 6826 Riva S. Vitale (TI)

Vicari Cosima, 20137 Milano (Italia)

Zaffiro Alessandro, 6932 Breganzona (TI)

Zappoli Chiara, 20137 Milano (Italia)





● GIURIA DEI GIOVANI PER I "PARDI DI DOMANI"

Composizione della giuria

Julien Cattin, Lise Corbat, Joanne Corpataux, Sabrina Gendotti, Anna Knecht, Nadja Morello, Marco Onofri, Silvia Siclari, Annalisa Vassalli

Il premio, per un valore complessivo di 3'000 Fr da suddividersi fra un film svizzero e un film australiano o neozelandese è offerto dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del cantone Ticino.

Premi

Categoria "Nuovi talenti svizzeri" : premio a "PETITS GESTES" di François Rossier

Motivazione: Partendo da un testo di Godard, il regista riesce a fondere poesia, musica ed immagini, immergendo lo spettatore in un'atmosfera intima, isolata dal tempo.

Categoria "Concorso Australia/Nuova Zelanda" a "THE FRENCH DOORS" di Steve Ayson

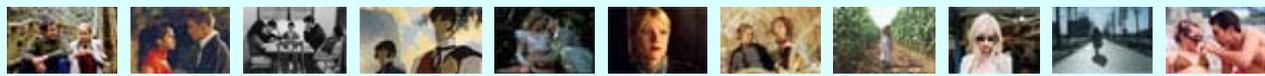
Motivazione: Il film presenta un continuo contrasto tra reale ed irreale, rappresentato attraverso un gioco di luci ottimamente realizzato, che permette allo spettatore di comprendere pienamente il messaggio nascosto.

Menzioni speciali

"DUST" di Ruxandra Zenide, *perché il film riesce a mostrare come la differenza di lingue tra le persone non impedisca la comunicazione e il nascere di una positiva complicità.*

"THE BATHERS" di Elissa Down, *perché il film riesce a comunicare la spontanea ribellione delle protagoniste ai costumi imposti della società e il loro ritorno al contatto con la natura, necessario per essere veramente se stesse.*





● GIURIA DEI GIOVANI PER I "LUNGOMETRAGGI IN CONCORSO"

Composizione della giuria

Marianna Belotte, Giorgia Bentele, Paolo Bobbià, Maëlle Grand-Bossi, Alessandra Leo, Matteo Minotti, Silli Mona, Ciril Noto, Anne Perrin, Carole Perrin, Alessandro Zaffino.

Premi

Offerti dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del cantone Ticino

Primo Premio (6000 Fr) a "MEISJE" di Dorothée Van den Berghe (Belgio) *per la qualità della sceneggiatura e dei dialoghi, come pure per l'eccellente rappresentazione della complessità dei rapporti tra le persone - in particolare quella tra genitori e figli - e dei problemi che si possono incontrare durante l'adolescenza.*

Secondo Premio (4000 Fr) a "MR. & MRS. IYER" di Aparna Sen (India) *per la convincente rappresentazione della situazione conflittuale tra religioni in India e per il modo in cui la regista mostra che, malgrado le differenze, è possibile vivere in pace.*

Terzo Premio (2000 Fr) a "TAN DE REPENTE" di Diego Lerman (Argentina) *per la vividezza delle situazioni e dei personaggi - grazie tra l'altro all'uso espressivo della fotografia in bianco e nero - e per la giustezza e l'umanità dimostrate nel rappresentare l'evoluzione dei personaggi attraverso il viaggio e l'avventura.*

Premio "Ambiente è qualità di vita" (3'000 Fr), offerto dal Dipartimento del territorio del cantone Ticino), destinato al film che rende meglio il concetto "Ambiente e salute: qualità della vita", a "MAN, TARANEH, PANZDAH SAL DARAM" di Rassul Sadr-Ameli (Iran) *per l'eccellente rappresentazione della situazione delle giovani donne in Iran, per il realismo e la giustezza coi quali il regista espone i problemi di quella generazione e per la finezza con la quale porta le soluzioni.*

Menzione speciale a "XIANG JI MAO YI YANG FEI (CHICKEN POETS)" di Meng Jing-hui (Cina), *per l'invenzione visiva e poetica e per la capacità di realizzare un'opera prima servendosi della fotografia e della narrazione in maniera innovatrice e non convenzionale.*





CINEMA, GIOVENTÙ, ENTUSIASMO, GIOIA DI INCONTRARE NUOVI AMICI E DI STARE CON LORO, DI IMPARARE E DI SCOPRIRE NUOVE COSE...

di Stelio Righenzi

Nuova edizione di C&G, la 43esima! Eppure la nostra proposta non sente il peso degli anni.

Ha ragione Giancarlo Zappoli quando afferma che C&G non si ripete, non è routine annuale in concomitanza con il Festival internazionale del film di Locarno, tutt'altro!

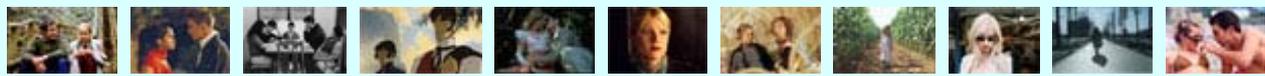
Il cinema è sempre nuovo, sempre diverso e "sorprendente" ogni anno. I giovani sono diversi, cambiano e rinnovano ad ogni edizione il loro entusiasmo di fronte alle proposte con le quali sono confrontati. Quest'anno poi C&G ha veramente offerto un qualcosa in più che ha arricchito e non di poco questa straordinaria occasione di vivere il cinema "da protagonisti".

Nuova ubicazione logistica, l'Ostello per la gioventù di Locarno si è dimostrato una sistemazione ottimale e assai gradita da tutti. Equipe degli animatori rinnovata e potenziata: cinque baldi giovani, competenti, entusiasti e totalmente dediti alla migliore riuscita dell'operazione (GRAZIE a tutti voi!). Incremento delle offerte di attività per i giovani: collaborazione con Radio Fiume Ticino (reportages dagli ambienti festivalieri, interviste lampo, interventi in diretta), rubrica sul quotidiano Corriere del Ticino (articoli scritti direttamente dai partecipanti a C&G), collaborazione con il sito internet della RTSI (valutazioni e critiche on-line sul Festival), servizio alla TSI, ecc. Tante opportunità che hanno sempre trovato molto interesse tra i nostri ospiti, i quali ne hanno saputo trarre utili occasioni di arricchimento personale e di gruppo.

Gli incontri con gli attori, i registi, i produttori e gli organizzatori del Festival poi hanno ulteriormente contribuito ad alimentare l'interesse e - oso dire - la passione per questa magnifica avventura qual è la frequentazione del Festival internazionale del cinema di Locarno attraverso il vissuto offerto dall'iniziativa di Cinema&Gioventù.

Al termine di questa nuova e sempre diversa esperienza posso senz'altro dire di aver potuto godere anch'io di un meraviglioso gruppo di giovani che mi hanno pienamente dimostrato il loro piacere per quanto loro proposto e di un'équipe di collaboratori del CDC e di animatori veramente in gamba e all'altezza della situazione. Un particolare e doveroso ringraziamento vada al Caffè Verbano della Piazza Grande per la messa a nostra disposizione di una vetrina, all'Assicurazione Helsana per le magliette "griffate", alla Direzione dell'Ostello per la Gioventù per la cortesia e la disponibilità, alla Presidenza e alla Direzione del Festival per la collaborazione e la simpatia sempre dimostrateci. Arrivederci a C&G '03!





CINEMA E GIOVENTÙ È ANCHE IN RETE

di **Gustavo Filliger**

In un progetto che coinvolge giovani di tutta la Svizzera e del Nord Italia, non poteva mancare la comunicazione Web. Per questo abbiamo realizzato un sito Internet all'indirizzo:

<http://www.cinemaegioventu.ch>

Lo scopo della nostra comunicazione attraverso la rete è quello di servire in modo preciso e puntuale coloro che desiderano informazioni sulla manifestazione. Il sito è dunque stato realizzato pensando a questa sua primaria funzione. Semplice nella sua organizzazione, di facile navigazione, con le pagine utili raggiungibili con pochi click.

Vi è la possibilità di scaricare e stampare il formulario di iscrizione, che poi però, per questioni di responsabilità, va spedito al Centro didattico di Bellinzona per posta o per fax. E' pure stampabile una scheda contenente tutte le indicazioni essenziali su Cinema e Gioventù.

Un sito Internet non poteva però limitarsi a una informazione di poche righe sulle cose essenziali. Abbiamo inserito due sezioni di sicuro interesse: una riguardante le edizioni passate e una didattica per imparare qualche cosa di più sul cinema.

Nella sezione "Storia", vi si trovano una cronologia della tappe essenziali della manifestazione, raccolte di fotografie delle edizioni trascorse e le pubblicazioni degli ultimi 3 anni, sfogliabili pagina per pagina. Con "Impara il cinema", si hanno indicazioni sulle lezioni della nostra collaboratrice Roberta del Ponte e su alcuni indirizzi utili per i cinefili.

Novità dell'ultimo mese, abbiamo inserito nella sezione "Foto e video 2002" anche due filmati che presentano le attività dei giovani nell'ambito di Cinema e Gioventù. Uno di essi è stato realizzato dalla RTSI e l'altro è stato prodotto direttamente dal Servizio educazione ai mass media del Centro didattico cantonale di Bellinzona. Si possono vedere anche con un collegamento a Internet a velocità normale (non serve la banda larga) e sono messi online con la tecnica dello Streaming video, tecnica che permette la visione del filmato senza lunghi tempi di attesa per il caricamento delle immagini.

Infine, ma certo non per importanza, il sito Internet offre la possibilità di contattare gli organizzatori della manifestazione tramite un indirizzo di posta elettronica.

Cinema & Gioventù

	Home	Info & Contact	Storia	Impara il cinema	Foto e video 2002
--	----------------------	------------------------------------	------------------------	----------------------------------	-----------------------------------



Foto 2001
Cronistoria
Pubblicazione



44 anni e mille giovani

La rassegna nasce nel 1960, con il nome di *Giovani e cinema*. Vi partecipano docenti e studenti. Si tengono conferenze sul cinema inteso come arte e sul rapporto tra cinema e giovani.



1964: l'ingresso della sala all'aperto al Grand Hotel

Archivio foto

Consultabile un ricco archivio fotografico della passate edizioni.

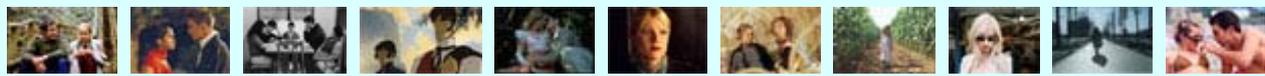
Mezzi validi per meno esperti



"La preoccupazione di porre almeno le basi elementari per fronteggiare positivamente un problema tanto grave e complesso come quello del cinema deve ritenersi benvenuta nel nostro mondo educativo. Il fattore cinema esiste, ed esiste nostro malgrado, anche nelle forme derivate della televisione. Prenderne atto con spirito critico, passando al vaglio di una formazione umana completa in modo da offrire mezzi validi ai meno preparati ed esperti, i nostri giovani, è compito di indubbio merito." (Giovanni Borioli, 1960)

Cronistoria

Una rapida carrellata dagli inizi fino agli anni 90.



● UN MESTIERE DA GIURATO

di Giancarlo Zappoli

Ci sono incontri, seminari, stages che hanno i giovani come protagonisti e che si ripropongono di anno in anno come una routine più o meno stanca. Non è il caso di "Cinema e Gioventù". Non è il più 'anziano' degli animatori ad affermarlo come autogrificazione ma sono i ragazzi stessi, con la loro partecipazione attiva e, in molti casi, con la loro richiesta di poter rinnovare l'esperienza l'anno successivo. Questo ci stimola a fare sempre meglio, a moltiplicare le offerte in modo che l'occasione non si trasformi in una vacanza in riva al lago tra cinema e relax ma consenta di mettersi in gioco attivamente, magari trasformando la passione per il cinema in qualcosa di più profondo e complesso.

Il far parte delle due giurie (lungometraggi e corti) è l'obiettivo di molti dei partecipanti. Non valgono avvisi 'terroristici' degli animatori con minacce di lavoro duro, di turni di visione massacranti (soprattutto negli ultimi giorni di festival), di sedute-fiume per la valutazione e il verdetto. Il numero degli aspiranti è sempre elevato. Anche quest'anno, benché la varietà di altri possibili impegni fosse ampia, le candidature sono state superiori ai posti disponibili. Va detto che ancora una volta (e in questo sì l'esperienza si ripete) i



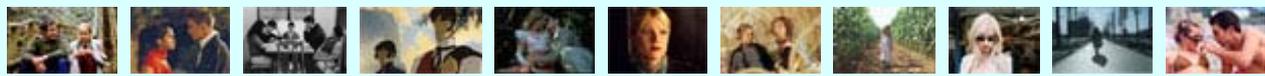
componenti delle giurie si sono dimostrati brillanti, competenti e appassionati.

Per i 'cortisti' l'impegno quest'anno si divideva tra la tradizionale sezione dedicata dai "Pardi domani" al cinema svizzero e quella, che muta soggetto ogni anno, sui corti australiani e neozelandesi. Due mondi distanti, due modi spesso molto diversi di guardare al cinema e alle sue pratiche che hanno richiesto ai giurati un'elasticità mentale non indifferente.

Questa giuria, in particolare, si trova poi di fronte a una difficoltà che si trasforma in pregio: i premi a disposizione sono solo due (uno per ogni sezione) e si possono aggiungere due menzioni. Diventa quindi indispensabile arrivare progressivamente a restringere il numero dei titoli premiabili per potere poi approfondire ulteriormente.

I ragazzi sono consapevoli che per molti dei registi presenti in competizione il premio in denaro è importante ma lo è ancor più la possibilità di fregiarsi di un riconoscimento che giunge da una giuria composta da giovani. La responsabilità quindi è elevata e anche quest'anno i giurati hanno saputo farvi fronte.

Un osservatore esterno che venisse ad assistere senza preavviso a una qualsiasi delle riunioni della giuria si troverebbe di fronte a un'improvvisa trasformazione collettiva. Ragazze e ragazzi vivaci, scherzosi, 'giovani' nel pieno senso della parola diventano improvvisamente serissimi, attenti, compresi insomma dell'importanza del compito che si sono assunti. Sarà per questo che i verdetti delle giurie di "Cinema e Gioventù" riscuotono spesso il consenso anche dei professionisti presenti al Festival? Non che i ragazzi lo cerchino ma non c'è dubbio che faccia piacere e che costituisca un'ulteriore conferma della loro serietà e competenza.



● UN GRUPPO DI GIOVANI SEGUGI SULLE TRACCE DEI FILM DEL FESTIVAL di Paola Fanetti

Finito il conto alla rovescia per il 55° Festival internazionale del Film di Locarno, gli addetti ai lavori sono in piena attività, gli ospiti iniziano ad arrivare. Tra loro, anche i ragazzi di Cinema&Gioventù. Il Centro didattico del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del Cantone Ticino, ospita anche quest'anno ragazzi provenienti dalla Svizzera italiana, romanda e tedesca e dall'Italia. Da 43 anni i giovani appassionati di cinema si riuniscono sotto la bandiera di Cinema&Gioventù, dando vita a due giurie, quella dei «lungi» e quella dei «corti». Quest'anno il gruppo di C&G conta 32 ragazzi, ma non tutti saranno scelti per far parte delle giurie. Quelli rimasti fuori che faranno allora? I giornalisti. Ebbene sì, la redazione cultura e spettacoli del Corriere del Ticino ha gentilmente messa disposizione un piccolo spazio quotidiano sulle sue pagine dedicate al Festival, dove i giovani cinefili di C&G potranno improvvisarsi giornalisti. Accanto alle firme di sempre, ci sarà quindi un contributo dei ragazzi. Dove troveranno i nuovi segugi la materia prima per i loro articoli? Ogni anno registi, attori, produttori o altri personaggi che vivono da protagonisti il mondo del cinema, mettono un po' del loro tempo a disposizione dei ragazzi. Un incontro di un'ora, in cui avviene uno scambio prezioso, quello tra chi «guarda» e chi «fa» i film. Lo scopo di C&G è abituare i ragazzi a guardare i film con occhi più attenti. Sul grande schermo nulla appare per caso. È proprio questo il bello di saper «leggere» un film: capire le scelte di regia e montaggio, individuare il ruolo della musica, dare un senso a tutto ciò che vediamo tra i titoli di testa e i titoli di coda. Cinque animatori accompagneranno i ragazzi in questo viaggio di scoperta. Forse, tra qualche anno, alcuni di loro frequenteranno il Festival in veste di produttore o regista. Forse, per i segugi di C&G, questi saranno i primi articoli di una lunga, lunghissima serie.





● AMO IL CINEMA TANTO QUANTO I GIOVANI

di Roberta Del Ponte

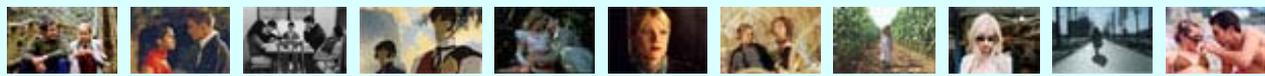
Nel mese di agosto 2002 ho avuto l'occasione di far parte per la prima volta del gruppo di animatori di Cinema e gioventù. Per me, che amo il cinema tanto quanto i giovani, è stata senz'ombra di dubbio un'esperienza bellissima ed irripetibile, così come sorprendenti ed unici sono stati i ragazzi che ho avuto modo di conoscere durante i dieci giorni di programmazione del Festival.

In una Locarno profondamente trasformata dalla manifestazione è stato così possibile condividere con loro la passione per il "mondo della celluloide", un sentimento forte e bizzarro, che in alcuni casi ti obbliga ad aprire gli occhi sul mondo e a fare i conti con te stesso. A chi non è capitato almeno una volta di cambiare opinione, interessi - e magari amore - dopo aver visto un bel film? Dalla passione nasce l'interesse, la voglia di saperne di più, e i ragazzi di Cinema e Gioventù non solo hanno avuto modo di spaziare tra film in concorso, cortometraggi, video, retrospettive e proiezioni serali - in Piazza Grande o, dopo frettolose e meno confortevoli trasferte - al Fevi, ma hanno anche potuto interrogare direttamente chi il cinema lo crea, ponendo questioni sull'ideazione, la scrittura e la realizzazione cinematografiche.

In particolare, durante i primi giorni del Festival, mi sono occupata di fornire delle informazioni di base sul linguaggio cinematografico ed in seguito ho coordinato il brillante gruppo composto da Elena, Luca, Jacopo e Chiara, che giornalmente proponeva degli interventi radiofonici su Radio Fiume Ticino, collaborazione resa possibile grazie alla gentile disponibilità di Oscar Acciari. Improvvisarsi radiocronisti non è semplice, ma i ragazzi hanno saputo cavarsela egregiamente e parlare con entusiasmo di ciò che vivevano giorno dopo giorno: dalle informazioni sui film della giornata annotate durante le conferenze stampa, ai resoconti d'incontri con personalità quali Antonio Tabucchi, Bruno Ganz, Alain Cavalier, Dante Spinotti... Non solo, negli interventi c'è stato spazio anche per ragionare, sempre con coraggiosa franchezza, sull'offerta cinematografica proposta dal Festival e, passando con disinvoltura dal serio al faceto, sull'euforia, la novità, la ricchezza e le ore di sonno mancato che tale tipo di esperienza inevitabilmente comporta.

Un ultimo pensiero è dovuto ai collaboratori dell'edizione 2002 di Cinema e Gioventù, dagli animatori agli organizzatori... a tutti un sincero grazie per l'aiuto, la simpatia e la cordialità.





CINEMA, MA NON SOLO

di Doris Lucini

A volte ci si domanda quale sia la vera essenza di una manifestazione come il Festival di Locarno. Certo, il cinema la fa da padrone. Il festivaliero corre da una sala all'altra, passa da un cortometraggio a un documentario, da un film in concorso ad una proiezione in piazza. Però raramente lo fa da solo. Il Festival è un luogo in cui nell'epoca della comunicazione virtuale è ancora possibile ritrovarsi e discutere animatamente a quattrocchi. Gli esseri umani in carne ed ossa sono importanti almeno quanto le storie raccontate sugli schermi. Ne consegue che il cinema non è più vissuto solo come passatempo ma come arricchimento, come materia di dialogo con sé stessi e con gli altri. Se possibile Cinema e Gioventù potenzia ulteriormente l'invito allo scambio interpersonale proprio del Festival.

Il ritrovarsi in gruppo permette di conoscere persone provenienti da altre regioni della Svizzera e dell'Italia e di confrontarsi con realtà diverse dalla propria. Non di rado all'ombra dello schermo in Piazza Grande nascono delle amicizie destinate a durare nel tempo, cementate dal rito del Festival. Sì, perché in genere chi partecipa a Cinema e Gioventù è esposto al morbo del festivaliero e se viene contagiato tende a ritornare tutti gli anni a Locarno. Per chi scrive è stato così.

Partecipare a Cinema e gioventù significa inoltre – soprattutto se si decide di far parte di una giuria – confrontarsi costantemente con il proprio modo di guardare e giudicare un film. Grazie alle nozioni tecniche fornite durante le lezioni di cinema e alle testimonianze di attori e registi è possibile ampliare le proprie conoscenze in materia. Aldilà di questo, discutere di un film può aiutare a scoprire meglio sé stessi. Permette, infatti, di mettere a fuoco il proprio modo di pensare, di rendersi conto in base a quali criteri stabiliamo che una pellicola ci piace o no.

Se a tutto questo si aggiungono allegria e passione, il Festival di Locarno diventa un'esperienza indimenticabile, fatta di cinema, ma non solo.





● INCONTRI NELL'AMBITO DEI "PARDI DI DOMANI" di Annalisa Vassalli

Il "Pardi di Domani" è una sezione dei Festival dei Film di Locarno nata tredici anni fa nell'intento principale di occuparsi di studenti e giovani registi non ancora affermati nel mondo del cinema. Chicca Bergonzi vi collabora da otto anni e ce ne spiega brevemente l'organizzazione: da un lato la sezione propone una selezione di cortometraggi svizzeri, dall'altro viene scelta ogni anno una regione culturale o linguistica diversa, la cui produzione cinematografica serve a conoscerne le tendenze, le voglie e le suggestioni. Oggi François Rossier, Bettina Oberli e Ray Argall sono nostri ospiti.

François Rossier ha frequentato la scuola Dimitri, studiato cinema a Londra e partecipato al Festival con il cortometraggio "Chateaux de sable". Quest'anno presenta "Petit geste" (della durata di 2 min.). Le immagini, che mostrano una bambina mentre gioca in una vasca da bagno, sono accompagnate da una voce di donna (il testo è di Godard), e da musica. Il regista è affascinato dalla particolare bellezza della protagonista, la segue a lungo, ma durante le riprese non le domanda mai di recitare. Il "mezzo video" gli è utile per restare il più discreto possibile e cogliere l'intimità del momento.

Bettina Oberli, invece, si è diplomata alla scuola d'arte di Zurigo in video e cinema. Con "Inza", pure in concorso, ha affrontato il tema dell'adolescenza lavorando a stretto contatto con i giovani interpreti e ha continuato a scrivere il testo durante le riprese. Ha avuto la possibilità di utilizzare la pellicola, fatto che ha influenzato il suo modo di affrontare la realizzazione del cortometraggio, dovendo limitare le spese, ma che non le impedisce di preferire la sensualità della materia al video.

Ray Argali, regista indipendente australiano e insegnante di cinema, è membro della giuria ufficiale. Ci spiega di essere cresciuto con la pellicola; dalla super8 è passato alla 16mm, alla 35mm per giungere al digitale. Trova la resa della pellicola più forte, ma la nuova tecnologia, in alcuni casi, ha significato per lui maggiore libertà.





● CAVALIER, UN OSSERVATORE DELLA VITA CHE MESCOLO FRAMMENTI DI REALTÀ di Thea e Cecilia

Dopo la proiezione del film in concorso René di Alain Cavalier, abbiamo avuto la possibilità di conoscere l'autore e il protagonista Joël Lefrançois. Regista e attore sono legati da un profondo legame d'amicizia che ha permesso loro di proporre al pubblico questa «piccola storia che celebra l'amore come un unico sentimento capace di indurci a cambiare», come l'ha definita lo stesso Cavalier. Una peculiarità del film è la doppia identità: da una parte la storia vera di un uomo in difficoltà che rinasce (il titolo René è stato scelto dal regista proprio per l'assonanza col verbo «renaître», rinascere) dimagrendo di 30 chili, dall'altra la finzione cinematografica. Sta al pubblico scoprire i confini tra realtà e finzione, due universi che Cavalier cerca di armonizzare nel film. L'amicizia tra il regista e l'attore ha permesso ad entrambi di capirsi e scoprirsi, riuscendo ad entrare l'uno nel ruolo dell'altro come ha affermato lo stesso Cavalier: «Io sono Joël. Io guardo lui, lui guarda me. L'attore dona il suo corpo al regista. Sono sempre coinvolto dalla persona che filmo, è un sentimento totale, il più forte della mia vita». A proposito della metamorfosi che si è verificata nel suo corpo, Lefrançois ha affermato maliziosamente di non aver mai dubitato sulla riuscita della dieta, anche grazie all'appoggio di Cavalier e di un medico che l'ha seguito durante i dieci mesi di riprese, aggiungendo che «dopotutto ogni film nasconde in sé un pericolo, un'avventura». Benché il film sia concentrato sul problema che affligge il protagonista, alcune «parentesi» scaraventano lo spettatore nei piccoli mondi di chi lo circonda. Il film assume una dimensione più ampia: tutti hanno dei problemi e cercano con fatica, una rinascita.

Proprio per questo Cavalier si definisce un «osservatore della vita». Il suo lavoro consiste nel «mescolare piccoli frammenti di realtà», e attraverso i fotogrammi che scorrono egli dona allo spettatore una parte di se stesso, «perché un film è sempre l'autoritratto del regista».

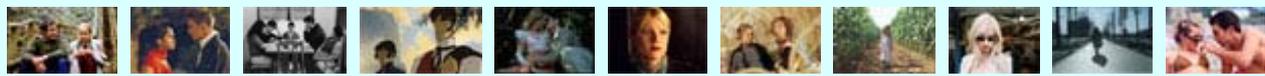




● ANTONIO TABUCCHI: "VOGLIONO DARE IL TEMPO ANCHE ALLE NOSTRE EMOZIONI" di Joelle, Alessandro, Thea

Tra gli scrittori invitati ad animare con una serie di conferenze la nuova sezione del Festival del film, «In Progress», l'autore pisano Antonio Tabucchi. La prima edizione di «In Progress» è dedicata allo stretto legame tra cinema e letteratura, ovvero immagine e parola. Un legame ben conosciuto da Tabucchi, visto che cinque sue opere, tra cui *Notturmo indiano* (1989), *Requiem* (1998), e *Sostiene Pereira* (1996) sono state adattate per il grande schermo. Antonio Tabucchi ha aperto l'incontro con noi raccontando alcuni aneddoti sulla trasposizione cinematografica del suo romanzo più famoso, *Sostiene Pereira*. Lo scrittore risponde che questa non è una sua preoccupazione, dato che non è suo compito seguire il regista nella lavorazione perché ogni forma d'arte possiede un proprio linguaggio. Piuttosto lo preoccupa la voce che l'attore può dare al suo personaggio, non tanto il volto di chi lo impersona. Infatti, la letteratura è fondata sulle parole mentre la forza del cinema sta nelle immagini che hanno il potere di soppiantare le nostre idee su personaggi e luoghi descritti nei libri. A questo proposito Tabucchi ci ha raccontato un aneddoto: scrivendo *Sostiene Pereira* si era raffigurato il protagonista in modo personale e questo suo Pereira è stato sostituito indelebilmente dall'immagine dell'attore e amico Marcello Mastroianni. Un elemento molto importante per lo scrittore sta nella durata che può avere l'adattamento di un libro in film. Purtroppo, secondo Tabucchi, il mercato impone che un film debba durare un'ora e mezza o due e se il film è tratto da un racconto di poche pagine bisognerà stravolgere la storia originale per renderla conforme alle esigenze produttive e commerciali. «Vogliono dare il tempo anche alle nostre emozioni!» esclama Tabucchi che denuncia un'invasione del mercato in campo culturale e in tutti gli ambiti della nostra vita quotidiana. L'incontro si è concluso con la lettura di un brano del suo libro *Requiem*, a testimonianza di quanta importanza abbiano le parole e la voce, per l'autore stesso ma anche per i lettori.

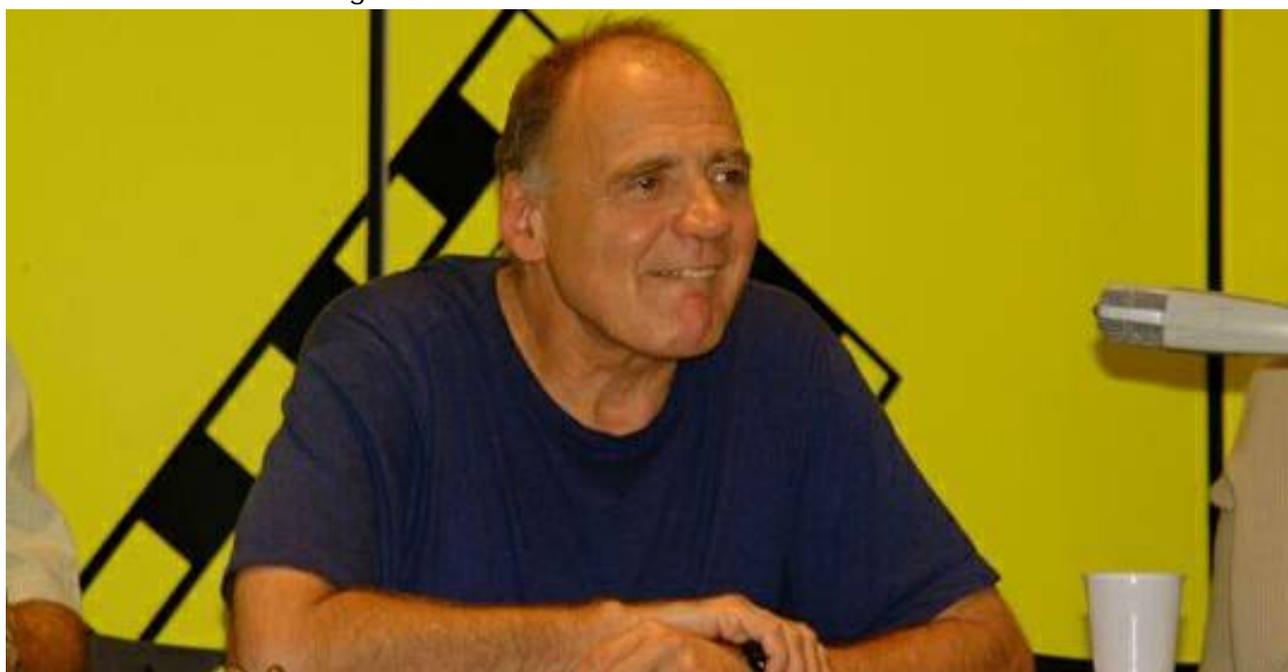




● BRUNO GANZ: "HO CERCATO SOLO DI ESSERE ME STESSO"

di Cecilia e Thea

Behind me con Bruno Ganz, presentato al Festival, ha riscosso un grande successo presso i ragazzi di Cinema & Gioventù, ai quali è stato concesso un incontro col regista Norbert Wiedmer e con lo stesso interprete Bruno Ganz (quest'anno presente al Festival anche in veste di giurato della competizione internazionale). In Behind me Wiedmer ripercorre la vita di un grande attore, sottolineandone il carisma e il talento teatrale. «Ho scelto proprio Ganz perché sono sempre stato affascinato dal suo talento, sia sul palcoscenico sia sul set cinematografico. Un giorno ho deciso di contattarlo: il nostro incontro è avvenuto così, semplicemente, mi sono presentato da lui con il cuore in mano e gli ho chiesto di lavorare con me. Lui mi ha aperto subito le porte della sua anima, anche se c'è voluto del tempo prima che entrassimo in confidenza». Ganz, disponibile e interessato al nostro giudizio, ha voluto sottolineare che «in questo film non c'è stata l'interpretazione di un ruolo, io e il regista abbiamo lavorato assieme e io ho cercato di essere me stesso». Il film è ambientato a Venezia, città che l'attore ha imparato ad amare e conoscere durante le riprese del fortunato Pane e tulipani di Silvio Soldini: «per recitare il ruolo di Fernando Girasoli ho vissuto per due mesi a Venezia e quando avevo del tempo libero cercavo, a modo mio, di scoprire i segreti della città. Mi sono avvicinato alle persone del luogo, anche solo per carpir loro qualche segreto culinario. Ho anche imparato ad orientarmi, cercando di evitare le folle dei turisti. Per Behind me ho filmato la mia Venezia e in seguito abbiamo inserito le immagini nel film». Piccoli scorci di Venezia, le prove teatrali del Faust e la voce calda e vibrante di Ganz sono gli elementi essenziali di questo «film impressionista, intriso di malinconia perché parla anche della mia morte. Abbiamo voluto che questo film fosse aperto per lasciare spazio alla poesia ma anche preciso, per quanto riguarda la presentazione del mio lavoro d'attore. È un film tra poesia e precisione». In merito al suo rapporto col tedesco, ecco cosa ci ha detto: «la lingua tedesca è tutto per me, anche se nel cinema mi piace scontrarmi con altre realtà, dopotutto dietro le parole c'è un significato universale». Alla fine dell'intervista Ganz ci ha rivelato qualche segreto del mestiere: «un bravo attore deve imparare a memoria le battute, ma deve anche servirsi dell'immaginazione, del sentimento e dell'istinto. Siccome non sono uno stupido cerco di usare la testa, mi preparo, è un mix tra istinto e immaginazione.

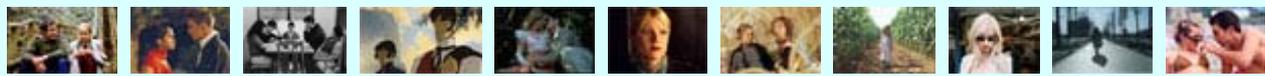




● PARDI DI DOMANI: GRANDI STORIE CONCENTRATE IN UN PICCOLO SPAZIO di Joelle

Forse rimasta sempre un po' nell'ombra del concorso internazionale, la sezione dei Pardi di domani esiste ormai da 13 anni. Divisa in due gruppi, un fisso (quello svizzero) e un altro rappresentato ogni anno da una zona culturale diversa (quest'anno Nuova Zelanda e Australia), ha come obiettivo quello di far conoscere giovani realizzatori che non hanno ancora avuto modo di entrare nel mondo dei lungometraggi. La responsabile dei Pardi di domani Chicca Bergonzi ci ha parlato di questo tipo di linguaggio filmico, dove si è costretti a raccontare una storia in un tempo limitato, prestando attenzione a ogni minimo dettaglio e sfruttando al meglio ogni secondo. All'incontro erano pure presenti Ray Argall, insegnante di cinema e regista, presente nella sezione Pardi di domani col cortometraggio *Lost* (programma australiano), François Rossier, regista di *Petits gestes*, e Bettina Oberli, regista e sceneggiatrice di *Ibiza*, entrambi nella monografia svizzera. Spesso i cortometraggi sono la prima tappa di un regista per giungere ai lungometraggi. Questo per diverse ragioni, la principale di origine finanziaria: è decisamente meno costoso fare un film di un quarto d'ora che uno di un'ora e mezza. Ray Argall e Chicca Bergonzi hanno inoltre sottolineato le differenze tra i cortometraggi svizzeri e neozelandesi o australiani. Le scuole svizzere, in generale, preparano principalmente realizzatori e montatori, le scuole australiane seguono invece tutti i «ruoli» di un'équipe tecnica di un film, evitando così certe debolezze presenti nei film svizzeri. Per ciò che concerne i temi, sono chiaramente differenti tra i due Paesi, a causa delle due culture: una europea e l'altra con una forte tradizione aborigena. L'incontro si è concluso con un'interessante osservazione di Chicca Bergonzi, legata alla perplessità sul finale del cortometraggio «*Lost*»: tre bambini, apparentemente senza un passato, vengono trovati su una spiaggia. Nessuno li reclama, da questo la necessità di un'inchiesta. Il finale lascia aperta la strada a molte interpretazioni, cosa che, secondo la responsabile dei Pardi di domani, non dovrebbe infastidire lo spettatore. A volte la cosa più importante non è «capire» un film, ma «sentirlo». Lo spettatore non deve sentirsi in colpa se mette da parte la razionalità.



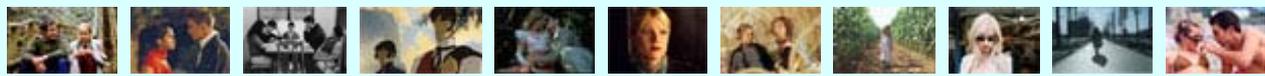


● LA PAROLA AI GIOVANI: BILANCIO DI UN'ESPERIENZA

di Alessandro, Luca, Cecilia e Thea

Per gli amanti del cinema poter partecipare ad un Festival del film equivale alla realizzazione di un sogno. Con l'iniziativa di Cinema & Gioventù, il sogno diventa realtà e durante i dieci giorni del film Festival di Locarno si è finalmente rapiti dal mondo della celluloida e si arriva a perdere la cognizione del tempo. I ragazzi che hanno avuto la possibilità di partecipare a quest'esperienza hanno dovuto esprimere le loro opinioni in merito ai film in concorso. A più di una settimana dall'inizio del Festival, i ragazzi hanno fatto un bilancio dell'esperienza: Luca, giornalista alla radio: «Al momento della divisione dei compiti, durante la prima giornata di Cinema & Gioventù ho dovuto ripiegare verso un impiego alla radio, poiché i posti da giornalisti erano già tutti occupati. Ad una settimana di distanza devo ammettere di essere stato fortunato: quest'attività mi ha fatto scoprire un mondo cui avevo dato poca importanza ma che alla fine non si discosta tanto dai compiti di un giornalista. È, infatti, sempre necessario prendere appunti, intervistare, partecipare a conferenze stampa o forum: la diversità sta poi nel saper parlare davanti ad un microfono, cosa che all'inizio mi ha un po' turbato ma che a poco a poco si è trasformata in una complicità che, spero, abbia dato buoni frutti». Alessandro, giurato lungometraggi: «Sono felice dell'esperienza perché ogni film ci insegna qualcosa, nel bene e nel male. I film in concorso sono ventidue e a mio avviso questo va a discapito della qualità delle pellicole che fino a questo momento non è eccelsa, un parere espresso anche dagli addetti ai lavori. Ogni film presenta storie e situazioni che mi hanno aiutato ad avere uno sguardo più obiettivo sulle differenti realtà proposte». Cecilia e Thea, giornalismo: «È difficile descrivere l'emozione che abbiamo provato durante gli incontri con personaggi celeberrimi come Bruno Ganz, Alain Cavalier, Antonio Tabucchi, Dante Spinotti e molti altri ancora. Ognuno di loro ha cercato, con qualche consiglio prezioso, di iniziarci al mondo del cinema: abbiamo dunque scoperto luci ed ombre di mestieri come il regista, l'attore, il direttore della fotografia. Il seguito del lavoro consisteva nel riassumere gli argomenti più importanti affrontati durante gli incontri per creare un articolo: l'esperienza è stata positiva, nonostante qualche scontro di opinioni.





● INCONTRO CON ANTONIO TABUCCHI

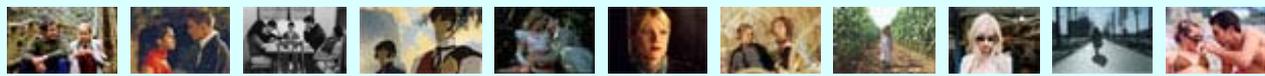
di Chiara Zappoli

Antonio Tabucchi, professore universitario, è uno dei sei scrittori invitati presso il Forum del Festival di Locarno per discutere di cinema e letteratura nella serie d'incontri denominati Parla-re e vedere. Scrittore di quattro romanzi adattati al cinema (Notturmo indiano di Alain Corneau, Requiem, Sostiene Pereira da Roberto Faenza, Il filo dell'orizzonte da Fernando Lopez) per Tabucchi spettatore "(...)bisogna che un autore letterario si renda bene conto che il suo linguaggio è la letteratura, il cinema è un'altra cosa, è un altro linguaggio, un'altra espressione artistica e per ciò va visto nella sua totale autonomia e autosufficienza." Il passaggio tra scrivere la parola e sentirla detta, per Tabucchi, è "un'altra dimensione. La dimensione orale e la dimensione scritta sono due universi incomunicabili, nel senso che la parola scritta è sostanzialmente sorda e suona con la voce di chi la legge o di chi l'ha scritta(...)". Un esempio palese può essere una lettera ricevuta da una persona che si conosce: se si aprono bene le orecchie, la voce della persona che ha scritto la lettera suona dentro di noi, la sentiamo quella voce; altrimenti se leggiamo un testo qualsiasi inevitabilmente attribuiamo il suono della nostra voce, anche se lo leggiamo in silenzio, con il nostro timbro vocale, perché la letteratura è una sorta di specchio."(...)In questo caso la scrittura è una forma convenzionale di voce, mentre invece la voce reale ha una sua esistenza vivente."

In Sostiene Pereira, le difficoltà riportate nel poter far interpretare da Mastroianni il protagonista, a causa degli incerti finanziatori, sono state appagate dall'interpretazione eccezionale del personaggio e dalla possibilità di vedere un amico rivestire il ruolo di una creatura di Tabucchi. "(...)Mastroianni ci teneva molto a farlo e in qualche modo, non tanto e non solo", ritiene Tabucchi, "perché gli piaceva il personaggio e in qualche modo ci si identificava, anche perché stava vivendo una stagione della sua vita abbastanza incline alla malinconia e ad una sensazione che il grande percorso era fatto e forse poi per tutti arriva una tappa finale". Mastroianni era una persona estremamente sensibile, quindi non recitò la parte solo perché il personaggio lo attirava, ma anche per compiere una scommessa di lunga data tra loro, "legata ad(...)un progetto di quelli che sostanzialmente sono per trovarsi, per parlare di tutt'altro, per coltivare l'amicizia. Quando gli arrivò l'occasione di Pereira, forse agì per questo fatto sentimentale e personale."

Per Tabucchi "Faenza è in qualche modo responsabile dell'immagine principale che è rimasta sul romanzo, della lettura che ha prevalso sulle altre, una delle tante letture che si possono dare sul libro: la sua è squisitamente politica. Quindi Faenza non si è inginocchiato davanti a Tabucchi, ha con i suoi occhi, con la sua visione politica, che per altro ha applicato ad altri film, dato questa interpretazione all'opera. Il che è anche plausibile, perché Pereira è anche un libro politico, però è anche un libro esistenziale, nel senso che è il tormento di una persona, una presa di coscienza, è un percorso che fa un uomo maturo, è un problema che più che con la società Pereira ha a che vedere con se stesso." Tabucchi non pensava ad un'immediatezza politica: il libro è stato scritto nel '93, uscito nel '94 nel momento in cui Silvio Berlusconi è "arrivato in Italia". La fortuna di Sostiene Pereira "è quella di essere diventato una sorta di simbolo di resistenza a un berlusconismo, che ricordava in tante cose, purtroppo, i tristi anni '30. La lettura di Faenza è quindi molto personale."

L'idea cinematografica, che ormai il mercato impone, è che un film deve avere la durata di una lungometraggio, altrimenti non si trovano i finanziamenti e non circola nelle sale. "Questo diventa un problema, perché si possono creare delle modificazioni genetiche molto grosse (...) a dei racconti di cinque pagine, dove ci sono dei buchi enormi, dei salti logici, temporali di accadimenti, ecc.. che dovranno essere riempiti in maniera del tutto arbitraria: a volte l'arbitrio



funziona, a volte meno. Allora il Tempo è molto importante, perché è molto difficile poter applicare il Tempo al cinema per le ragioni commerciali, ma anche nell'industria culturale dell'editoria questo avviene: il racconto non è bancabile, (...) ma la letteratura italiana nasce sui racconti.

L'industria culturale si vuole occupare del Tempo dell'opera d'arte. Questa è una prepotenza spaventosa. Addirittura ci vogliono imporre il Tempo delle nostre emozioni."

Il riferimento iconografico del libro diviene quello del film, dopo la sua uscita nelle sale, ma la descrizione fisiognomica è stata proprio eliminata, dalla letteratura del '900, dall'immagine e dal cinema in particolare, perché è talmente inutile, oggi giorno, fornire la descrizione di un volto, quando siamo talmente bombardati da immagini; vedere qualcuno, che ci colpisce, ha molta più efficacia della paziente descrizione. "L'immagine è molto più forte della sua descrizione. Quello che è bello nei linguaggi artistici è che ci sia transitabilità, enorme libertà dove lo spirito dell'arte è multiforme, arriva in un altro luogo e diviene un'altra creatura, altrimenti diventa monotono." Per Tabucchi la presenza della voce è più forte: il libro è fatto di parole. "Se ci si immagina una storia in quanto scrittore e si mettono due persone a parlare, soprattutto si sentono, perché non è che sulla pagina si devono vedere, si devono sentire. Per cui ci si mette lì: si chiudono gli occhi e si aprono le orecchie. Le voci interne sono molte volte quelle che ci raccontano le storie(...)", che vanno coltivate e ogni volta che le si frequenta comincia ad avere lo statuto di personaggio, col quale successivamente si instaura un dialogo mentale. Si ha così una forma di sdoppiamento. "Le voci esterne sono molto importanti, sono i rumori di fondo, ma a volte possono far partire la storia. Raccogliere delle voci è come raccogliere detriti, sono pezzetti di vita di ignoti che scatenano una storia e da qui si può incominciare."

Con l'importanza della voce e con la lettura diretta di un passo di un suo romanzo, Tabucchi ha concluso questo importante incontro.





● Istantanee dal Festival
Foto Silvio Moro e Oliver Mizzon

